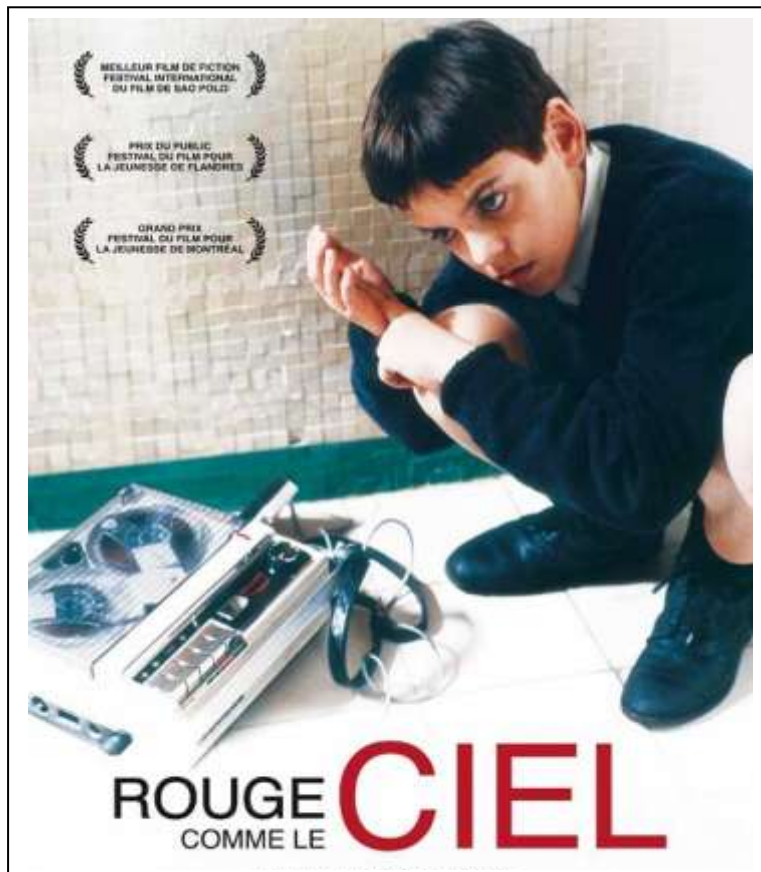




ROSSO COME EL CIELO

Cristiano Bortone

SELECTION DE DIALOGUES POUR TRAVAILLER EN CLASSE



*Donatella Mendolicchio
Professeur d'italien
Lycée Henri IV*

*Dialogue 1***È VIETATO. È LA LEGGE**

MEDICO : L'ho fatta venire perché...
Insomma io... Io non lo posso
mica far riammettere a
scuola Mirco.

ACHILLE : Come sarebbe a dire, scusi?
Non ha mica avuto una
malattia infettiva. E' stato
solo un incidente. Ma ora si
è ripreso. Sta benissimo.

MEDICO : Il suo figliolo ormai vede
solo delle ombre. E glielo
avranno spiegato a Pisa, no
come...

ACHILLE : Ma migliorerà. Con le cure...
Cioè per carità; lo so eh,
deve recuperare... ma insomma
è sempre andato bene a
scuola, quindi... Poi se
non lo prendete voi: io dove
lo mando?

MAESTRA : Signor Balleri, lo so che
non è facile per lei, ma non
è colpa nostra. C'è una
legge. Il suo figliolo non
può frequentare una scuola normale.
E' vietato. Ha bisogno di una
scuola per bambini come lui.

MEDICO : Adesso bisogna però trovare
un istituto adatto; e io se
vuole le posso consigliare
quello che secondo me è il
migliore. L'istituto Cassoni.

ACHILLE : E dove sarebbe questo posto?

MEDICO : A Genova

ACHILLE : A Genova? Ma è lontano.

DOTTORE : E' un istituto che prevede il
convitto interno ed è tenuto
da religiosi. Lei può
andarla a trovare quando
vuole. Ogni mese anche.

ACHILLE : Sì, ho capito. Ma Mirco ha
dieci anni. Ha bisogno di me
della sua mamma. Più di
quando è nato. Come faccio
a prenderlo a portarlo in un
collegio a Genova dove non
conosce nessuno...

MEDICO : Signor Balleri, e non dipende
da noi. E' la legge.

*Dialogue 2**LA SCELTA GIUSTA*

DIRETTORE: Avete fatto la scelta giusta
Imparerà un mestiere,
naturalmente adeguato alle
sue capacità. Potrà fare, che
so?: il tessitore, il
centralinista...

ACHILLE : Sì... Sì, guardi ora per me
l'importante è che il bambino
possa finire le elementari. Poi
per capire quello che gli
piacerà fare, insomma, c'è
tempo.

DIRETTORE: Il problema non è più quello che
gli piace fare, ma quello che
può fare signor Balleri.

ACHILLE : Guardi, io sono convinto che se
il bambino è curato bene...

DIRETTORE: Se Mirco potrà guarire, guarirà.
Ma la cosa più importante signor
Balleri è che voi cerchiate di
accettare quello che è
successo. Altrimenti non lo
aiutate. Va bene. Abbiamo finito
mi pare.

TERESA : A Mirco non gli piace la
verdura: bisogna insistere per
dargliela... E poi vuole sempre la
luce accesa sul comodino la
notte, perché... perché ha paura
del buio. Anche adesso. E non
dovrebbe dare noia, no?, ai
bambini nella camerata, la luce
sul comodino.

E I COLORI COME SONO ?

- MIRCO : Sono Mirco. E te chi sei?
FELICE : Ah, ciao Mirco. Sono Felice.
MIRCO : Ah, Felice. Ma dove sei?
FELICE : Sono qua sull'albero. Da, i sali
anche tu..... Ma dai, ma che fai?
C'è la scala del giardiniere
davanti a me qua sotto.
MIRCO : Che ci fai qui sull'albero?
FELICE : Mi sto rilassando; e mi sto
nascondendo dal cattivo dei
cattivi: si chiama Valerio
MIRCO : E perché?
FELICE : Perché è un antipatico!
MIRCO : Scusa, perché non ti ribelli?
FELICE : Ma come faccio a ribellarmi? C'è
tutta la classe al suo servizio.
Se mi prendono mi fanno nero.
MIRCO : Senti, ma in questo istituto
cosa fate?
FELICE : Niente di particolare. Mangiamo,
dormiamo e studiamo... Ah, sì. E
poi andiamo... Dimenticavo!
Andiamo a fare una gita bellissima
una volta all'anno a visitare un santuario...
Senti Mirco, ma tu ci vedi?
MIRCO : Sì, sì. Te da quando sei così?
FELICE : Sono dalla nascita. E i colori
come sono?
MIRCO : Sono belli.
FELICE : E il tuo preferito?
MIRCO : Il blu... Sì, il blu!
FELICE : E il blu com'è?
MIRCO : Il blu è come quando vai in
bicicletta e il vento ti si
spiaccica in faccia... Oppure come il
mare. Il marrone, senti, è come la
corteccia di questo albero. Senti
che è ruvida?..
FELICE : E' ruvidissima.
FELICE : E il rosso?
MIRCO : Il rosso è come il fuoco. O come
il cielo al tramonto.
VALERIO : Oh, ragazzi ma sentite questi!
Parlano dei colori come delle
femminucce.
MARIO : Com'è il rosa? Com'è il rosso?
GIACOMO : Ma che siete fidanzati?
VALERIO : Scendete subito, se no vi tolgo
questa scala.
MIRCO : Lascia perdere. Non gli dare retta.
FELICE : No, scendiamo dai.
-

A LEZIONE

AULA COLLEGIO. INTERNO. GIORNO

DON GIULIO: Avanti.

SUOR SANTA: Buongiorno a tutti.

DON GIULIO: Buongiorno. In piedi ragazzi.

SUOR SANTA: Questo è Mirco. Mirco Balleri. E' arrivato ieri... Viene da Pisa e ha frequentato fino alla quarta elementare. Come capirà, ha perso i primi mesi di scuola ed è in grosso ritardo. Il direttore ha detto di metterlo al primo banco, così lo può controllare meglio.

DON GIULIO: Va bene. Mirco si chiama?

SUOR SANTA: Mirco, si.

DON GIULIO: Mirco, eccomi qua.

SUOR SANTA: Scusate l'interruzione.

DON GIULIO: Buongiorno... Ragazzi facciamo posto a Mirco. Valerio; Davide; Andrea; Eugenio: scalate di un banco...

VALERIO : Nooo!

DON GIULIO: ... Scalate dietro. Un banco dietro... Piano... Senti la sedia?... Va bene. Allora riprendiamo la nostra lezione. Stavamo parlando di scienza... Riprendiamo...

VOCE BOBINA : Le stagioni sono quattro: primavera, estate, autunno e inverno. *Il solstizio di primavera cade il 21 aprile;* quello d'estate il 21 giugno, che è anche il giorno più lungo dell'anno. Il solstizio d'autunno cade il 23 settembre...

ABBIAMO CINQUE SENSI

AULA COLLEGIO. INTERNO. GIORNO

[...] sui banchi di
alcuni di voi troverete delle
pigne, dei rametti di abete,
delle castagne, frutta secca...
toccatele queste cose, sentite
la foglia, no?... Com'è strana. Perché
questa foglia deve resistere
all'inverno alla neve.
Allora, passatevela
fra di voi... Ora, io voglio che
oggi pomeriggio mi facciate per
compito un tema sulle stagioni.
Dovete descrivere che cosa
succede quando si passa da una
stagione all'altra. Quali sono i
cambiamenti... nella campagna, nella
città, nella vita dell'uomo?...
Allora Mirco... Mirco... sentiamo,
perché non ti interessa fare quello
che fanno i tuoi compagni?

MIRCO : No... Non ne ho bisogno. Io ci
vedo.

DON GIULIO: Ah bene! Anch'io ci vedo: ma non
mi basta. Quando vedi un fiore
non ti viene voglia di sentire
il profumo, di annusarlo? O la
neve?... Quando cade la neve, non
ti viene voglia di camminarci
sopra. Tutto quel bianco... Di
toccarla. Di vedere se si
scioglie nelle mani... Ehi... Ti
insegno un segreto: che ho visto
quando i grandi musicisti
suonano, loro chiudono gli occhi.
Sai perché? Per sentire la musica
più intensamente. Perché la
musica si trasforma; diventa più
grande; le note più... più intense.
Come se la musica fosse una
sensazione fisica. Mirco tu hai
cinque sensi: perché ne vuoi
usare solo uno?

Dialogue 6***AL CINEMA***

- MIRCO : Questi sono i passi dei bambini
che scappano dal drago!
- RAGAZZI : Come avete fatto?
- MIRCO : Senti.
- GIACOMO : Bello. Posso toccarli
- MIRCO : Ganzo, vero?
- DAVIDE : Forte!
- RAGAZZI : Ma come ti è venuta questa idea?
- MIRCO : Nei film si fa così.
- GIACOMO : Ma quante volte ci sei andato
tu al cinema?
- FELICE : Non lo so. Però all'incirca
almeno 50 volte.
- DAVIDE : Anch'io vorrei andare al cinema.
- FELICE : Ma tu non ci andresti mai,
perché non ci capisci niente,
proprio!
- DAVIDE : Ha parlato Archimede Pitagorico!
- BAMBINO : E certo, noi che ci andiamo a
fare?
- MIRCO : Guardate che al cinema ci possono
andare tutti, anche se non ci vedi.
Perché il film lo capisci lo
stesso. Perché ci sono i suoni e le
parole. A proposito, qui davanti ce
ne è uno. L'ho visto quando siamo
scappati.
- RAGAZZI : NOOO!! Ma come avete fatto? Siete
scappati? Come diavolo avete fatto?
Ma te sei matto?
- MIRCO : Allora vi va di andarci?
-

Dialogue 7

ADESSO CHE SONO LA TUA FIDANZATA...CORTILE COLLEGIO. ESTERNO. NOTTE Di ritorno dal cinema

[...]

FELICE : Mirco... Mirco... Che fai? Non
vieni?

MIRCO : No. Andate avanti. Vi raggiungo
Dopo

FELICE : Ah, va bene. Dai. Andiamo.

FRANCESCA : Sì sono divertiti proprio
tutti, eh?

MIRCO : Senti: ma sei sicuro che la
tua mamma non ti ha scoperto?

FRANCESCA : No. Lei non si sveglia nemmeno
con le cannonate. Ci siamo
dimenticati il registratore!

MIRCO : Oh Dio! Dai andiamo a prenderlo.

RIMESSA CORTILE. INTERNO. NOTTE

MIRCO : Attenta!

FRANCESCA : Non ci vedo niente.

MIRCO : Ti guido io.

FRANCESCA : Anche toccando il viso di una
persona si può capire se è bella
o brutta.

MIRCO : Bisogna sentire anche la voce.
Perché ridi?

FRANCESCA : Mi hai fatto il solletico.
Adesso tocca a me.

MIRCO : Che c'è?

FRANCESCA : Mi vergogno.

MIRCO : Anch'io.

FRANCESCA : Adesso che sono la tua fidanzata,
non mi lascerai mai?

MIRCO : No.

FRANCESCA : Anche se ci saranno altre
ragazze da grandi?

MIRCO : Io non le voglio le altre
ragazze!

FRANCESCA : Adesso andiamo.

Dialogue 8

LEI LO SA CHE QUESTO COLLEGIO HA QUASI CENT'ANNI ?

- DIRETTORE : Queste le può tenere lei.
- DON GIULIO: Ma le ha ascoltate almeno?
- DIRETTORE : Siamo alla fine dell'anno don Giulio. Non ho tempo da perdere
- DON GIULIO: Ma non è tempo perso!
 NO, Va bé, qualche volta esagera lo so, però lui... Ha un modo personale...
 Unico di avvicinarsi alle cose e... scoprirle e raccontarle anche completamente
 diverso rispetto agli altri.
 Ma questo non è un male.
- DIRETTORE : Lei lo sa che questo collegio ha quasi cento anni.
 In tutto questo tempo la vita qui dentro è trascorsa tranquilla. Senza nessun problema.
 E lo sa perché? Perché noi qui abbiamo delle regole, don Giulio. A
 qualcuno queste regole possono sembrare stupide, vecchie; ma sono
 le regole che consentono a
 questi ragazzi di avere una garanzia di vita la fuori quando finiscono le scuole.
- DON GIULIO: Questi bambini non ci vedono, è
 vero. Ma sono vivi! Sono pieni di
 entusiasmo, di fantasia.
 Noi non li aiutiamo se non gli
 diamo la libertà di esprimersi
 di...
- DIRETTORE : Di farsi del male.
- DON GIULIO: Anche. Perché no? Insomma si
 impara anche così.
- DIRETTORE : Lei sta con loro. Io sono uno di
 loro. La libertà è un lusso che noi
 ciechi non ci possiamo permettere.
- DON GIULIO: Eh, si va bene. Noi, noi.
 Senta... Lo so qual è il suo
 problema perché lei trenta anni
 fa lei ci vedeva. Non era qui
 dentro da bambino. Era fuori. Ha
 avuto la possibilità di studiare,
 di viaggiare. Perché vuole negare
 a questi bambini le possibilità
 che ha avuto lei?
- DIRETTORE : Perché non le hanno più: sono
 ciechi!
- DON GIULIO: Forse perché lei gliele nega.
- DIRETTORE : Ha finito?
- DON GIULIO: Sono stato io a dare il
 registratore a Mirco.
- DIRETTORE : Crede che non lo sapessi.
 Ha fatto molto male e
 comunque questo non giustifica
 il ragazzo. L'indisciplina di uno
 non può mettere a repentaglio il
 bene di tutti.
-

Dialogue 9***NON BISOGNA MAI AVERE RIMPIANTI***CORRIDOIO COLLEGIO.INTERNO.NOTTE

CONCETTINA Buon giorno don Giulio.

DON GIULIO: Concettina?

CONCETTINA: Sì?

DON GIULIO: Mi dica una cosa. Lei è qui da tanti anni. A cosa serve questo collegio? A chi serve? Noi insegniamo a questi bambini ad impagliare le sedie. Ad obbedirci. Ci vantiamo perché faremo di loro dei bravi tessitori, o dei centralinisti; ma sa che facciamo? Veramente? Gli togliamo la cosa più bella che questi anni si portano dentro: i loro sogni.

CONCETTINA: Don Giulio, io non ho studiato e queste cose non le capisco; ma se non vi piacciono perché non vi fate sentire?

DON GIULIO: Lei parla facile, ma... Non sono io a comandare qui dentro: c'è un direttore.

CONCETTINA: Sì lo so; ma se nessuno glielo dice, questo non saprà mai che sta sbagliando
Se voi siete convinto... fatelo voi! Ricordatevi don Giulio che nella vita bisogna dire sempre quello uno ci ha dentro, pure se a qualcuno può non piacere: non bisogna mai avere rimpianti.

Dialogue 10***FANTASIA E VOGLIA DI NORMALITÀ***

BRUSIO INVITATI: Buon giorno! A buon giorno!
Ogni anno ci ritroviamo, ha visto! Io sono proprio curiosa. Speriamo che anche quest'anno siano tutti bravi. Lei che fa per le vacanze: lo riporta a casa? Sì, lo portiamo un po' al mare...

FRANCESCA : Tenga.

DON GIULIO: Benvenuti a tutti. Volevo informarvi che io e i ragazzi quest'anno abbiamo deciso di fare una recita diversa. Certe volte noi grandi ci chiediamo cosa è giusto o cosa sia sbagliato e non sempre la risposta è chiara. Comunque questa volta noi almeno abbiamo voluto provare, perché crediamo che la fantasia e la voglia di normalità sia qualcosa a cui nessuno dovrebbe mai rinunciare. I vostri figli oggi ve lo dimostreranno. Vi chiedo solamente, prima di cominciare, di mettervi le bende che avete preso all'ingresso.

SIGNORA: A che serviranno?

DON GIULIO Prego, non abbiate paura. Mettetele. Bene stiamo per cominciare.
